

sua continuità anche dopo la conclusione del programma di conversione, mantenendo il patrimonio di esperienze e competenze tecniche maturate dal Fondo nel corso degli oltre dieci anni di vita. L'emendamento all'Accordo ha previsto l'introduzione di due nuovi articoli per consentire al FIP di ricevere finanziamenti esterni da gestire in un sottoconto diverso da quello istituito per le risorse della Conversione.

COOPERAZIONE REGIONALE

In occasione del Comitato Direzionale dell'ottobre 2013 è stata approvata l'iniziativa denominata *"Climate Change and Mountain Forests - The Mountain Partnership and the Global Island Partnership join hands in Latin America and the Pacific di cui beneficeranno Bolivia, Ecuador e Papua Nuova Guinea.* L'iniziativa trae origine dagli esiti di un side-event sulla gestione sostenibile degli ecosistemi montani forestali, realizzato con il supporto della DGCS a margine della Conferenza sullo sviluppo sostenibile e che ha visto la partecipazione congiunta di due partenariati globali di cui la Cooperazione Italiana è membro fondatore e sostenitore: il *Mountain Partnership (MP)* e il *Global Island Partnership (GLISPA)*. Si tratta di network internazionali dedicati allo sviluppo sostenibile delle regioni montane e delle isole del mondo.

L'iniziativa, del valore di euro 1.350.000, è proposta dalla FAO (che ospita il Segretariato del *Mountain Partnership*) e prevede progetti nei suddetti tre Paesi pilota i cui risultati saranno condivisi, *in termini di lessons learned*, nei paesi MP e GLISPA. Obiettivo generale dell'iniziativa è contribuire al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici previsti nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC).

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE TRIANGOLARE

È in corso di esecuzione l'iniziativa, approvata dal Comitato Direzionale il 15 dicembre 2010, denominata *"Programma di Cooperazione Trilaterale Amazonia senza Fuoco"* tra i Governi di Italia, Brasile e Bolivia (valore dell'iniziativa: 1,5 milioni di euro su tre anni). Obiettivo del programma è la riduzione dell'incidenza degli incendi nella regione amazzonica della Bolivia, mediante l'implementazione di pratiche alternative all'uso del fuoco, contribuendo alla protezione dell'ambiente ed al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali.

Il programma esporta in Bolivia l'esperienza positiva maturata dalla Cooperazione Italiana in Brasile con *Amazonia Sem fogo*, programma che è riuscito a coniugare sostenibilità ambientale e sviluppo socio-economico delle comunità locali. L'istituzionalizzazione delle metodologie applicate nel corso degli anni di svolgimento del progetto per la prevenzione e la lotta agli incendi ha rappresentato in Brasile uno dei risultati principali dell'iniziativa.

Attraverso la realizzazione dell'iniziativa in Bolivia si contribuirà a ridurre l'alto tasso di deforestazione e la distruzione della immensa biodiversità: nonché l'inquinamento di aria e acque dovuto a fumi e polveri. Le azioni del programma contribuiranno a contrastare i cambiamenti climatici attraverso il coinvolgimento fattivo delle realtà locali di base e la formazione di una cultura popolare compatibile con la preservazione dell'ambiente.



1.1. BOLIVIA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

La Bolivia si estende su un territorio di 1.098.581 Km². La popolazione, triplicata negli ultimi cinquant'anni, è oggi di circa 10.389.903 abitanti. Considerando l'indice di sviluppo umano, la Bolivia occupa anche nel 2013 il 108° posto a livello mondiale con un HDI pari a 0,675. Secondo una stima recente, la speranza di vita media alla nascita è di 66,6 anni, di cui 69 anni per le donne e 64 per gli uomini. Il tasso di alfabetizzazione equivale al 94,98% (pari a 6,55 milioni di persone capaci di leggere e scrivere). Si registra una maggiore crescita nel tasso di alfabetizzazione delle donne, pari al 92,54%, ossia l'11% di incremento dal 2001. Per quanto

concerne l'alfabetizzazione maschile, si registra un aumento del 4,43% rispetto al 2001. Meno della metà della popolazione, il 49,3%, vive al di sotto della soglia di povertà, con un reddito giornaliero inferiore a \$2, percentuale che tende ad aumentare soprattutto tra la popolazione rurale e indigena.

La Bolivia ha avuto una storia d'instabilità politica che continua tuttora. Le elezioni del dicembre 2005 hanno rappresentato una svolta nella politica nazionale, quando il Presidente Evo Morales Ayma e il Vice Presidente Alvaro Garcia Linera vinsero con il 53,7 % dei voti, portando il Movimento al Socialismo (MAS) al potere. Per la prima volta nella storia della Bolivia è stato eletto, al primo turno, un presidente indigeno, rappresentante dei movimenti sociali, che continua a godere oggi di un ampio consenso nazionale, soprattutto nelle zone rurali e nella città di El Alto. Una delle principali politiche attuate dal MAS è stata la riformulazione della Costituzione. La mancanza di accordo tra il Governo centrale e le forze di opposizione ha reso difficile il raggiungimento di un consenso per il nuovo testo costituzionale, ma il 25 gennaio del 2009, la *Nueva Constitución Política del Estado* (NCPE) è stata approvata in un referendum con circa il 61% di voti favorevoli.

Alla luce delle prossime elezioni – che si svolgeranno nell'ottobre del 2014 ed eleggeranno il Presidente e il Vice Presidente, nonché 130 membri della Camera dei Deputati e 36 membri del Senato dello Stato Plurinazionale Boliviano – nel corso del 2013 numerose discussioni si sono susseguite nel Paese circa le regole elettorali applicabili. Particolare attenzione è stata dedicata alla possibilità di ricandidatura del Presidente uscente per un terzo mandato consecutivo. L'attuale Costituzione boliviana, come emendata nel 2009, consente solo due governi consecutivi. A tal fine, nell'aprile 2013, la Corte Suprema per le Elezioni (*Tribunal Supremo Electoral*) ha affermato che il primo mandato del Presidente Morales non debba essere calcolato, considerato che la nuova costituzione è successiva rispetto a tale carica.

L'economia boliviana attraversa una fase di transizione, uscendo da un periodo di oscillazione del tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo (4,6% nel 2007, 6,1% nel 2008, 3,4% nel 2009, 4,1% nel 2010, 5,2% nel 2011, 5,2% nel 2012 e – si stima – 5,3% nel 2013), di riduzione del debito, d'aumento delle proprie riserve monetarie e d'inflazione. Il PIL è stato trainato dal boom delle entrate per le esportazioni di materie prime e idrocarburi negli ultimi anni. Gli esiti nell'immediato futuro dell'economia nazionale dipenderanno dalla domanda di idrocarburi, materie prime e merci verso i Paesi emergenti, come Brasile, Argentina e Corea del Sud, tradizionalmente principali importatori dalla Bolivia, e dalla definizione delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti.

UNA BUONA PRATICA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN BOLIVIA**Il Sistema Agroalimentare Integrato Quinoa/Camelidi**

La presente iniziativa può essere considerata un esempio di *best practice*, poiché si tratta di un progetto che pone criteri di partecipazione, *community building* e rispetto dell'equilibrio ambientale al centro del proprio operato.

Il programma, elaborato congiuntamente tra Cooperazione Italiana e FAO, mira a promuovere il settore dell'agricoltura familiare comunitaria sostenibile dell'altopiano boliviano, in particolare delle regioni di Potosì e Oruro (cfr. pag. 29).

Il peculiare momento storico in cui il programma è stato lanciato – l'anno internazionale proclamato dall'ONU per la Quinoa, il 2013 – permette di valorizzare il prodotto a livello globale, accrescere il lavoro comunitario familiare dell'altopiano boliviano e promuovere due prodotti autoctoni. Il programma si inserisce peraltro nella strategia di partecipazione della Bolivia all'EXPO di Milano del 2015.

Il governo Morales ha inoltre intrapreso un processo di riorganizzazione delle istituzioni pubbliche e di ridefinizione delle politiche sociali, volte a favorire le classi più disagiate. Il *Piano Strategico di Riduzione della Povertà (PRSP)*, secondo la sua ultima edizione del 2003, e il *Piano di Sviluppo Nazionale (PND) 2006-2012*, indicano le priorità principali della strategia di sviluppo elaborata dal Governo boliviano. Le finalità preposte includono la riduzione dell'ineguaglianza sociale, il riconoscimento delle minoranze e la loro inclusione sociale, la garanzia dei servizi basici (educazione e sanità) e la valorizzazione delle conoscenze tradizionali. Dal punto di vista economico si fa leva sullo sviluppo della piccola e media impresa e sulla diversificazione produttiva, mentre si promuove una politica internazionale che verta sui temi del rispetto delle minoranze e dello sviluppo sostenibile.

Nel 2013, il governo Morales ha avviato i lavori di redazione dell'*Agenda Patriótica 2025*, contenente la strategia per migliorare le condizioni di vita dei cittadini boliviani entro il 2025, con particolare enfasi su temi quali salute, educazione, sport, integrazione, accesso all'Oceano Pacifico, sicurezza finanziaria, alimentare e produttiva.

La Cooperazione italiana con il Governo boliviano è stata formalizzata con un accordo quadro firmato nel 1986; esso prevede una serie di programmi, sia a dono sia a credito d'aiuto, per sostenere le politiche di riduzione della povertà. Le tipologie d'intervento che ispirano l'attività della Cooperazione Italiana in Bolivia sono le seguenti: cooperazione bilaterale mediante crediti d'aiuto o dono; progetti realizzati dalle ONG italiane; cooperazione multilaterale (con progetti eseguiti da agenzie ONU, quali FAO, WFP, UNODC, UNDP, UNICEF, e agenzie finanziarie, come IADB e CAF); aiuti di emergenza.

Secondo le Linee Guida 2013-2015 della Cooperazione Italiana, la Bolivia rientra nel novero dei Paesi prioritari per l'Italia a causa della persistente povertà e della forte ineguaglianza sociale tra i diversi settori della società. Gli interventi italiani in Bolivia sono in linea con le priorità identificate dal Governo boliviano nel *Piano Strategico di Riduzione della Povertà* e nel *Piano di Sviluppo Nazionale 2006-2012* e con la bozza di testo dell'*Agenda Patriótica 2025*. Pertanto, al fine di creare le condizioni per uno sviluppo autonomo dell'economia boliviana e per alleviare le condizioni di vita degli strati più poveri della popolazione, la Cooperazione Italiana contribuisce con numerose attività in ambito di ambiente, agricoltura e sicurezza alimentare, salute pubblica, protezione del patrimonio culturale e turismo, sviluppo locale e innovazione.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

Riguardo i criteri definiti nell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, conseguiti alla Dichiarazione di Parigi, si mostra un dettaglio dei processi avviati dall'Italia.

La strategia d'intervento della Cooperazione italiana riflette le priorità identificate dal Governo nazionale per lo sviluppo del Paese. Le iniziative realizzate intervengono in settori chiave della strategia di sviluppo del Governo:

- **Sostegno e sviluppo della sanità pubblica e delle reti di protezione sociale, attraverso il rafforzamento delle strutture ospedaliere, della formazione del personale locale e la promozione di un approccio interculturale alla salute materno - infantile e perinatale.**
- **Assistenza tecnica al Ministero de Salud per la riforma della normativa inerente al settore salute, in linea con il piano nazionale di sviluppo del Paese.**
- **Difesa dei diritti umani e sviluppo di una cultura della non-violenza, con particolare attenzione alla protezione dell'infanzia e adolescenza in situazioni di emarginazione sociale.**
- **Sostegno nella gestione delle risorse naturali e della pianificazione territoriale, mediante la conservazione della biodiversità e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile.**
- **Contributo al consolidamento infrastrutturale nel rispetto dell'ambiente e in modo particolare per una gestione razionale della risorsa acqua.**
- **Interventi di emergenza in ambienti colpiti da disastri naturali. Supporto alla riattivazione dei processi economici mediante aiuti alimentari diretti, sostegno alle economie rurali di sussistenza, assistenza tecnica e tecnologica per il monitoraggio dei parametri idrometeorologici e l'elaborazione di previsioni meteorologiche. Realizzazione di sistemi di allerta idrometeorologica (early warning) e sistemi di gestione - del rischio di disastri nel settore agricolo.**
- **Sviluppo delle opportunità economiche, rafforzamento della micro e piccola impresa e dell'associazionismo di base a fini produttivi in aree rurali.**
- **Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, attraverso interventi orientati allo sviluppo di un turismo sostenibile con base comunitaria e di politiche di gestione del patrimonio e dell'offerta turistica.**

Il coinvolgimento della società civile, parallelamente alla congruità degli interventi con il Piano Nazionale di Sviluppo, rappresenta un elemento imprescindibile per soddisfare il criterio dell'ownership. Gli interventi della Cooperazione italiana nei vari settori hanno sempre favorito la creazione di partnership, reti e collaborazioni con le comunità locali, come uno dei fattori decisivi per il successo delle iniziative e della loro sostenibilità futura. Il contatto con la società civile locale è diventato ancor più diretto nel 2013 grazie all'organizzazione di incontri di dialogo con istituzioni e organizzazioni non governative nell'ambito del gruppo di donatori GRUS.

La cooperazione non governativa rappresenta una parte rilevante della presenza italiana nel Paese, con una ventina di interventi in esecuzione nelle comunità locali e nei diversi settori in linea con il Piano di sviluppo nazionale: sicurezza alimentare, sviluppo rurale, salute, infanzia e adolescenza, educazione, iniziative economiche per le donne, ambiente, accesso all'acqua.

L'Italia partecipa al gruppo di coordinamento consultivo GRUS dei donatori internazionali firmatari della Dichiarazione di Parigi. Il GRUS è finalizzato al miglioramento della coordinazione e allo scambio d'informazioni tra gli attori della cooperazione con l'obiettivo di promuovere sinergie e un dialogo

migliore con le istituzioni locali. A sua volta il GRUS è diviso in tavoli tecnici tematici, nell'ambito dei quali, gli esperti delle diverse agenzie nazionali, elaborano possibili piani comuni e supervisionano i progressi del Governo negli specifici settori. Nel primo semestre del 2014 l'Italia è entrata a far parte della Troika del GRUS, come "membro entrante", sostituendo l'uscente Spagna. Nel secondo semestre del 2014, inoltre, l'Italia assumerà il ruolo ufficiale di presidenza della Troika. I membri della troika sono responsabili della definizione, preparazione e coordinazione delle attività del GRUS con il Governo e con gli altri membri attori della società.

Come membro dell'Unione Europea e d'accordo a quanto espresso: i) nella Dichiarazione Congiunta sulla Politica allo Sviluppo dell'Unione Europea, da parte del Consiglio Europeo (dicembre 2005); ii) nella Comunicazione della Commissione "Un'Associazione tra l'Europa e l'America Latina" (dicembre 2005) e la "Dichiarazione di Vienna" (maggio 2006), l'Italia partecipa al gruppo di coordinamento dei donatori europei, promuovendo posizioni comuni e azioni congiunte negli specifici temi d'interesse.

L'Italia sta partecipando in Bolivia alla formulazione dell'esercizio di European Coordinated Response condotto dalla Delegazione Europea, che porterà, presumibilmente nel 2017, all'attuazione del meccanismo della programmazione congiunta.

Per quel che riguarda la cooperazione non governativa, le ONG italiane sono riunite nel Coordinamento delle ONG italiane in Bolivia (COIBO), che si è rilevato un ottimo strumento di concertazione tra le organizzazioni stesse e un foro di dialogo con la UTL. Quella del COIBO è un'esperienza iniziata negli anni '90 con l'obiettivo di facilitare il dialogo tra le Ong e l'Ufficio Regionale della Cooperazione Italiana (UTL La Paz), per risolvere problemi di tipo organizzativo-amministrativo e promuovere l'adozione di strategie progettuali condivise, con lo scopo di presentare alle istanze governative pacchetti d'intervento settoriali, articolati e modulati secondo i Piani di Sviluppo Nazionali.

L'Italia sostiene il regolare monitoraggio e la valutazione degli interventi concertando con gli altri stakeholders verifiche congiunte nei settori d'interesse comune. Tale prassi è valida per monitorare sia i risultati degli interventi realizzati che i progressi delle istituzioni locali nell'implementazione dei Programmi di sviluppo nazionali.

Regolari rapporti di monitoraggio sono elaborati nell'ambito delle diverse iniziative bilaterali, dirette, indirette e multilaterali, congiuntamente a missioni di valutazione in loco realizzate dai responsabili tecnici dei progetti presso l'ufficio di cooperazione regionale e da esperti internazionali.

Inoltre, la Cooperazione italiana risponde regolarmente alle indagini volte a verificare l'attuazione degli accordi stipulati riguardo all'efficacia dell'aiuto, oltre a cooperare costantemente, come affermato in precedenza, a iniziative di valutazione congiunta rispetto ai risultati raggiunti nei diversi settori d'intervento.

All'interno della Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia dell'Aiuto, e nell'implementazione dell'Agenda di Accra, la Bolivia è stata scelta come uno dei due Paesi pilota per promuovere un dialogo congiunto tra gli attori dell'Aiuto Internazionale in termini di divisione del lavoro e la sperimentazione di tavoli di coordinamento finalizzati a rendere più consistente l'implementazione dei contenuti della Dichiarazione di Parigi e rispondere, quindi, alle emergenti istanze relative all'efficacia dell'Aiuto.

La Cooperazione Italiana in Bolivia ha partecipato alla realizzazione del primo documento Joint Assistance Framework (JAF, 2011) per la Bolivia, elaborato appunto dai paesi Donatori, in relazione al potenziamento dell'efficacia dell'Aiuto nel Paese, e dove si delinea come un importante strumento di allineamento, sebbene non sia vincolante e non sostituisca ancora le strategie nazionali dei singoli donatori. Il JAF è stato utilizzato come base per la preparazione del documento della European Coordinated Response.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario del Dipartimento di Potosi - Fase IV"
Settore OCSE/DAC	12230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	euro 3.659.642,48
Importo erogato 2013	euro 1.493.679,41
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Durante la gestione 2013, le attività del Programma sono state dirette principalmente al lavoro di coordinamento interistituzionale con l'organo esecutore (Unità di Coordinamento di Programmi e Progetti del Ministero d'Economia e Finanze Pubbliche di Bolivia - UCPP) e i co-esecutori del Programma (Università Autonoma Tomás Frías, Governo Autonomo del Dipartimento di Potosí e Governo Municipale Autonomo de la città di Potosí).

Attraverso l'organizzazione di riunioni specifiche si è corretto il Documento Base di Contrattazione della Facoltà di Scienze della Salute secondo le direttive della DGCS. Inoltre, si è proceduto al riadeguamento dei Piani Operativi del Programma. I lunghi iter amministrativi e burocratici delle istituzioni pubbliche boliviane, nonché il frequente avvicendamento del personale, hanno, infatti, occasionato ritardi importanti nell'inizio effettivo delle attività del Programma. Ciò ha comportato un cambiamento nella situazione d'intervento, e i nuovi Piani Operativi riflettono il nuovo contesto e risultano essere più efficaci ed efficienti.

Nel mese di novembre 2013, si è svolta una sessione del Comitato Direttivo del Programma, durante la quale i membri hanno approvato i Piani Operativi di ogni istituzione co-esecutrice, nonché approvato un Piano Operativo Globale del Programma. Questi sono stati inviati successivamente alla DGCS per la no objection.

Relativamente al Sistema Integrato di Informazione dell'Infanzia e Adolescenza (SIINA), nel marzo 2013 è stato sottoscritto l'Accordo di cessione della titolarità dello stesso a favore del Ministero di Giustizia boliviano, in modo che possa essere moltiplicato e utilizzato a livello nazionale.

Rappresentanti della Cooperazione italiana hanno partecipato a due workshop sull'interculturalità, uno a Santa Cruz organizzato dal Fondo Indigena in collaborazione con OPS/OMS (aprile 2013), uno a Potosí organizzato da IADB- Bolivia, nel quale si è esposta l'esperienza del Programma in questo campo.

2)

Titolo iniziativa	"Programma di Cooperazione Trilaterale Amazonia senza Fuoco"
Settore OCSE/DAC	41010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	euro 2.187.039,00
Importo erogato 2013	euro 782.941,50
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Nel corso del 2013, si sono svolte le seguenti attività:

- elaborazione della campagna di comunicazione del Programma,
- contrattazione del personale preposto alla coordinazione del Programma,
- installazione degli uffici regionali nelle sedi di Caranavi, Rurrenabaque, San Ignacio de Velasco (Santa Cruz), Puerto Villarroel (Cochabamba) e Cobija,
- eventi regionali di inaugurazione del Programma in ciascuno dei 5 moduli,
- inizio delle attività di formazione nelle comunità beneficiarie,
- secondo il cronogramma delle attività, si è continuato con l'articolazione dell'intervento nelle sedi del programma (Caranavi; Rurrenabaque; San Ignacio de Velasco; Cochabamba; Cobija) nelle aree nelle quali è previsto lo sviluppo delle azioni pianificate dall'iniziativa.

Si è continuato, quindi, con la realizzazione delle attività in stretta collaborazione con le controparti boliviana, brasiliana e con CAF (Banca di Sviluppo dell'America Latina).

Dall'11 al 14 marzo 2013 si è svolta la II Mesa Tecnica del PASF. Il 6 giugno 2013 la Vice Ministro dell'Ambiente dell'Ecuador ha presentato il suo interesse verso l'iniziativa, per la possibile estensione anche nel suddetto paese. In data 7 ottobre 2013, l'Ufficio V della DGCS ha approvato il finanziamento del Programma per l'Ecuador, per un importo complessivo di euro 1.303.613 da ripartirsi in tre anni (2013-2015) e suddiviso in: finanziamento ex art. 15 D.P.R. 177/88: euro 1.015.218; componente fondo in loco: euro 172.895; componente fondo esperti: euro 115.500.

Il 12 luglio 2013 si è preso parte alla FERIA informativa de Transparencia Institucional – Rendición Pública de Cuentas Inicial nella città di Sucre, dove sono stati presentati al Ministerio de Medio Ambiente y Agua (MMAyA) i progressi e i risultati raggiunti.

Il 16 settembre 2013 il Programma ha partecipato alla FERIA para del Día Internacional de la Preservación de la Capa de Ozono, nella città di La Paz, evento organizzato dal locale Ministero dell'Ambiente durante il quale si è presentato il Programma ai numerosi studenti e partecipanti che hanno visitato la manifestazione.

Durante il mese di ottobre 2013, il Programma ha partecipato alle attività del Mes del Agua y la Vida promosso dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero degli Affari Esteri. In tale quadro, il Programma ha partecipato in due giornate all'aperto di sensibilizzazione e diffusione delle attività (con stand proprio), oltre a partecipare a 5 seminari tecnici.

Si sono svolte due riunioni del Comitato Tecnico del Programma, la prima dall'11 al 13 marzo 2013 a La Paz, presso la UTL, e la seconda dal 23 al 27 di settembre, sempre a La Paz, dapprima nell'UTL e poi nell'Ufficio Centrale del Programma. A seguito di queste riunioni, tra le altre cose, è stata fatta richiesta e sono state illustrate le modalità delle varianti non onerose al Programma, approvate dalla UTC.

In data 16 e 17 dicembre 2013, a La Paz, ha avuto luogo la riunione annuale del gruppo PASF, con la partecipazione dei Coordinatori Locali e dei Tecnici di Campo. Si sono presentate le attività implementate, i risultati raggiunti, e si sono poste le basi per la strategia da intraprendere nel 2014.

Tra i risultati di maggior interesse, registrati sino al 31/12/2013, si segnalano:

- 49 Municipi dove opera direttamente il Programma,
- 440 Comunità raggiunte dall'intervento,
- 49 Accordi di collaborazione tecnica firmati, con entità a livello nazionale, dipartimentale, municipale e Università,
- 225 Corsi di Formazione organizzati e tenuti dai tecnici del Programma sul controllo del fuoco e alternative all'uso del fuoco nell'ambito agro-produttivo,
- 7.287 persone formate (tecnici comunali, produttori, personale delle istituzioni boliviane) dai corsi del Programma.

3)

Titolo iniziativa "Territorial Competitiveness of Micro and SME in the Valley of Santa Cruz"	
Settore OCSE/DAC	16020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	US\$ 543.000,00
Importo erogato 2013	US\$ 79.500,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	—
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Lo scopo del progetto è di migliorare i livelli di vita e le opportunità d'impiego delle famiglie rurali delle valli di Santa Cruz attraverso il supporto ai settori delle micro e piccole imprese organizzate della zona, sotto una strategia di sviluppo economico territoriale.

Il Progetto è stato completato nel 2013. Il saldo non speso del contributo è stato erogato anticipatamente nel 2013, in quanto l'agenzia esecutrice (Fundación Trabajo Empresa) registrava difficoltà finanziarie nel fornire risorse di contropartita locali idonee a coprire anche le spese operative e amministrative necessarie.

4)

Titolo iniziativa	"Municipal Integration to Develop Rural Business Competitiveness"
Settore OCSE/DAC	16020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	US\$ 529.411,00
Importo erogato 2013	US\$ 145.300,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	—
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'obiettivo generale del progetto è contribuire allo sviluppo economico di cinque municipi del dipartimento di La Paz (Achocalla, Viacha, Tiwanaku, Taraco e Guaqui).

Il progetto è in fase di implementazione, peraltro recuperando gli iniziali ritardi nell'esecuzione del Progetto.

Nel settembre 2013 è stata completata la valutazione intermedia del Progetto, realizzata da un consulente indipendente. L'esito di tale valutazione ha identificato il Progetto come un ambizioso e molto complesso. In particolare, i risultati ottenuti dimostrano che è migliorata la posizione competitiva dei piccoli produttori, i quali registrano maggiore produttività e incorporano etichette e marchi locali.

Sulla base delle raccomandazioni della valutazione intermedia, dei risultati soddisfacenti raggiunti sinora dal Progetto e al fine di rafforzare i consorzi locali, le piccole e medie imprese ed il turismo locale, il Progetto è stato prorogato per un periodo di 12 mesi, cioè fino ad aprile 2015.



1.2. ECUADOR

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

L'Ecuador è situato nella parte settentrionale dell'America Latina e confina a nord con la Colombia, a est e a sud con il Perù ed è bagnato a ovest dall'Oceano Pacifico ove, a circa 965 km dalla costa, sono situate le isole Galapagos. Attraversato dall'Equatore, è il più piccolo dei Paesi andini, con una superficie complessiva di 283.561 km, di cui 276.841 km di terra e 6.720 km di acqua, ed un'estensione costiera di 2.240 km; la capitale è Quito.

Il territorio dell'Ecuador può essere suddiviso in quattro regioni fisiche: la Costa, pianura costiera che copre poco più di un quarto della superficie complessiva del Paese; la Sierra,

costituita dalla Cordigliera Reale, che comprende cime assai elevate, alcune a carattere vulcanico, tra le quali si ricorda uno dei vulcani attivi più alti del mondo, il Cotopaxi di 5.897 metri; l'Oriente, che occupa quasi metà del territorio ecuadoriano ed è costituita, oltre che da una vasta pianura, da una regione di bassopiani che precedono i rilievi andini della Cordigliera Orientale; e, infine, l'arcipelago di Colón (Isole Galapagos).

L'Ecuador è composto da 24 province, suddivise in cantoni, comuni urbani e rurali. In virtù della Costituzione del 2008, due o più province possono unirsi al fine di formare regioni autonome. Attualmente, vi sono sette regioni autonome (Nord, Centro-Nord, Centro, Pacifico, Litorale, Centro-Sud e Sud), due distretti metropolitani autonomi (Quito e Guayaquil) e una regione speciale (Galápagos). Dal punto di vista organizzativo, ciascuna provincia è amministrata da un governatore e da un consiglio provinciale.

A livello generale si assiste a un progressivo miglioramento degli indicatori di sviluppo umano relativi al paese. Nel rapporto dell'UNDP del 2013, l'Ecuador risulta classificato all'89° posto. In una recente nota dello UNDP, si registra un netto miglioramento degli indicatori di sviluppo umano registrati dall'Ecuador nel periodo dal 1980 (HDI pari a 0,596) al 2012 (HDI pari a 0,724). Il tasso di persone che attualmente vivono al di sotto della soglia di povertà è pari al 27,3%.

Dal punto di vista macroeconomico, dopo la sostanziale stagnazione del 2009, il Paese ha cominciato a crescere a tasso sostenuto nel 2010 e 2011, raggiungendo una crescita del Pil pari a 7,835%, per poi diminuire al 5,123% nel 2012 e – si stima – intorno al 4% nel 2013; si prevede inoltre una lenta crescita prevista per il 2014. In tale scenario, la Cina si è inserita quale principale partner straniero per l'Ecuador, consentendo così al Paese di mantenere un alto livello di spesa pubblica.

Il tema della redistribuzione della ricchezza rimane pertanto assai attuale, con molte fasce di popolazione ancora marginalizzate, soprattutto nelle aree rurali e fra le aree sociali più svantaggiate (donne, anziani, bambini, persone diversamente abili e minoranze etniche). Difatti le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane che vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Le difficoltà di vita nelle zone rurali hanno incentivato negli ultimi anni il fenomeno di migrazione verso le città comportando una concentrazione di popolazione nelle due principali città del Paese, Quito e Guayaquil, in cui si registrano difficoltà di adattamento della popolazione migrante a causa del difficile inserimento lavorativo e delle precarie condizioni di vita.

In applicazione dei principi della c.d. *“revolucion ciudadana”* – con un accresciuto ruolo dello Stato nella vita politica, economica e sociale e dando priorità allo sviluppo socioeconomico secondo il concetto correista del *“gobierno del buen vivir”* – il Governo del Presidente Correa ha peraltro conseguito nell’ultimo settennio apprezzabili risultati sul fronte delle politiche sociali e infrastrutturali (grazie anche ad una congiuntura economica particolarmente favorevole ed all’alto prezzo del petrolio), che hanno consentito in generale un effettivo miglioramento della qualità di vita della popolazione, sia rurale che urbana ed hanno consolidato il grado di consenso popolare sull’operato dell’attuale Governo, favorendo la trionfale rielezione di Correa ad un nuovo mandato nel febbraio 2013.

La situazione dei diritti umani in Ecuador ha prodotto nell’era Correa una crescente attenzione sia a livello nazionale che internazionale. Prevista nel corpus della nuova Costituzione del 2008 e considerata una priorità dall’attuale Governo (che ne ha formalizzato il rilievo con la creazione di un apposito Ministero per la Giustizia ed i Diritti Umani) la politica di tutela ha consentito, mediante l’adozione di iniziative sociali mirate, significativi progressi in aree quali l’educazione, la salute, i diritti delle minoranze etniche, dei disabili, dei fanciulli e degli anziani. Si sono anche registrati progressi nell’investigazione e perseguimento di casi di violazione di diritti umani (quali la tortura o la scomparsa di individui).

Restano tuttavia fonte di preoccupazione l’autoritarismo e l’accentramento di poteri impresso dal Presidente accentuatasi ulteriormente a seguito dei risultati delle elezioni presidenziali – così come il deterioramento della situazione di alcuni diritti civili e politici (quali la libertà di espressione e di stampa, a seguito anche dell’entrata in vigore della controversa Legge sulla Comunicazione).

L’economia ecuadoriana resta legata allo sfruttamento ed all’export di materie prime (petrolio in primis e prodotti agricoli), al sistema economico internazionale e ad un valore del PIL contrassegnato da forti squilibri regionali all’interno del Paese.

Nonostante l’agricoltura costituisca una delle principali risorse economiche dell’Ecuador, il Paese ha subito in questi ultimi anni una notevole trasformazione, passando da un’economia prevalentemente agricola ad una in via di industrializzazione, sviluppando in particolare il settore terziario. Le aree coltivabili, che costituiscono appena il 10,8% del territorio complessivo, si trovano prevalentemente sulla Sierra o nelle regioni costiere. Oltre al cacao, al caffè, alla canna da zucchero e alle banane, si coltivano, lungo la costa, vari tipi di frutta; nel settore andino le colture di mais, riso, patate, sorgo e avena sono destinate soprattutto al consumo locale. Le foreste coprono il 38,1% del territorio e rappresentano una discreta fonte di reddito; balsa e caucciù sono i prodotti principali, accanto alle noci di tagua, da cui si ricava il cosiddetto avorio vegetale. Le acque che bagnano l’Ecuador sono generalmente assai pescose, ricchissime di tonni e di gamberi.

Nel settore manifatturiero, tradizionalmente più arretrato, la politica economica del Governo Correa ha introdotto, per il secondo mandato presidenziale (2013-2017) un tema centrale definito prioritario per il Paese e consistente nel c.d. *“cambio della matrice produttiva”*. Un progetto economico ambizioso che, nel futuro, dovrebbe rendere l’Ecuador meno vincolato alle importazioni e incentivare l’industria nazionale soprattutto in certi settori definiti punti di forza dell’economia ecuadoriana (lavorazione delle materie prime: cacao, tonno, caffè ecc., così come nello sviluppo di alcune industrie di base (siderurgia, chimica di base, cantieristica navale) e che, negli ultimi mesi, ha peraltro prodotto una azione governativa con l’adozione di varie misure - anche aggressive e per certi versi controverse - di sostituzione delle importazioni.

La principale risorsa del sottosuolo è il petrolio, la cui produzione ed esportazione ha subito un notevole impulso, negli anni Settanta, grazie all’oleodotto trans-andino che collega i pozzi petroliferi al porto di Esmeraldas; si estraggono inoltre, in misura minore oro, argento, rame, ferro e zolfo; è peraltro allo studio un imponente piano di sviluppo del settore minerario. La produzione di energia è assicurata per il 70,5% da impianti idroelettrici, e, per il resto, da centrali termiche a carbone o a petrolio.

Il volume delle esportazioni, di poco superiore a quello delle importazioni, è rappresentato per il 60% dalla vendita di petrolio, cacao, caffè e banane. Tuttavia, stante il calo del valore delle risorse agricole, minerarie e petrolifere, nel 2013 il livello di esportazioni del Paese è notevolmente calato.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

L'Ecuador è stato confermato tra i Paesi prioritari della Cooperazione Italiana per il triennio 2013-2015, in settori quali lo sviluppo finanziario inclusivo, la conservazione del patrimonio ambientale, lo sviluppo sostenibile, la prevenzione dei disastri naturali, il sostegno ai processi di riforma sanitaria, il sostegno ai diritti umani, dell'infanzia ed equità di genere.

L'apertura, nel 2008, dell'UTL Regionale di La Paz ha permesso al Sistema Italia di sviluppare un processo di coordinamento con la Comunità dei Donatori e le rispettive Autorità Locali, nel quadro dei requisiti DAC connessi alla *Policy Coherence for Development*.

Gli sforzi costanti dell'UTL Regionale di La Paz e dell'Ambasciata d'Italia a Quito sono tesi ad armonizzare viepiù lo schema di intervento della nostra cooperazione nel Paese ai principi guida internazionali sull'efficacia dell'aiuto, con particolare ed esplicito riferimento alla Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti, alla Agenda di Accra ed al Documento scaturito a questo proposito dal 3° Foro di Alto Livello di Busan sullo stesso tema. L'Accordo Quadro di Cooperazione Bilaterale venne firmato da Italia ed Ecuador nel 1988. In considerazione del tempo trascorso e dei significativi cambiamenti intervenuti nel quadro politico, sociale ed economico del paese, è stata ribadita in più circostanze da parte italiana la disponibilità ad avviare una nuova tornata di negoziati, al fine di giungere alla firma di un nuovo accordo quadro, nel quale emergano, alla luce delle modificate condizioni, nuove priorità condivise, sulle quali concentrare gli aiuti.

Ciascuna delle iniziative di cooperazione allo sviluppo implementate nel Paese sono state e vengono tutt'ora definite, settorialmente e geograficamente, in coordinamento con le Autorità locali, in primis con la *Secretaría Técnica de Cooperación Internacional –SETECI* (l'organismo pubblico responsabile di negoziare, gestire e coordinare la cooperazione internazionale non rimborsabile che l'Ecuador negozia con altri governi) e con le rappresentanze degli altri Paesi Membri e delle Organizzazioni Internazionali partner.

In quest'ottica, l'obiettivo generale delle attività della Cooperazione Italiana nel periodo 2013-2015 è quello di sostenere gli sforzi dell'Ecuador nell'attuazione del *Piano Nazionale del Buen Vivir*, il quale si propone una serie di obiettivi, già contenuti nel *Plan Nacional de Desarrollo*. Tra questi emergono per la loro rilevanza:

- **affermare e rafforzare l'identità nazionale, le identità diverse, la plurinazionalità e la multiculturalità;**
- **migliorare la qualità di vita della popolazione;**
- **garantire il rispetto della natura e dell'ambiente e promuovere un ambiente sano e sostenibile.**

In linea con il Piano Quadriennale di Sviluppo 2009-2013 elaborato dal governo ecuadoriano e nel quadro degli spazi di azione delimitati dal controverso Decreto Presidenziale n. 16/2013, inerente la riforma delle associazioni civili, gli interventi della Cooperazione Italiana si prefiggono di assistere l'Ecuador nel raggiungimento dei dieci obiettivi specifici del *buen vivir*. In tale contesto programmatico l'azione della Cooperazione Italiana nel paese si concentra sul raggiungimento di tre risultati in particolare:

- **il miglioramento dei servizi sanitari e la promozione della salute pubblica nel paese con focus nel rafforzamento delle reti sanitarie, nei tre livelli di complessità;**

- **il rafforzamento delle capacità di risparmio ed investimento produttivo delle comunità che aderiscono al settore della finanza popolare;**
- **la preservazione delle aree protette con rafforzamento delle capacità di gestione e valorizzazione del patrimonio naturale.**

In special modo, l'azione italiana si concentra nelle province delle regioni Sud e Nord, privilegiando i contesti frontalieri, quali El Oro, Loja, Esmeraldas, Sucumbios, Imbabura, Carchi.

In riferimento al Decreto Presidenziale n. 16/2013 summenzionato va evidenziato un aspetto di notevole rilevanza politica. Tra le finalità dichiarate dal governo rispetto all'emanazione del decreto vi sono la razionalizzazione del settore, la trasparenza delle procedure e l'accessibilità al pubblico di una serie di informazioni riguardanti gli scopi istituzionali e le attività delle organizzazioni operanti nella società civile, tra cui le ONG straniere. Tuttavia, dal mondo dell'associazionismo ecuadoriano e da parte di alcune importanti ONG internazionali sono state espresse forti critiche rispetto alle possibili conseguenze negative che il decreto potrebbe avere sull'effettivo esercizio della libertà di associazione e di espressione. Si teme che l'applicazione della nuova normativa conduca ad una compressione dei diritti delle organizzazioni e che essa sia volta a limitare l'espressione delle posizioni politiche non allineate con quelle governative.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

La Cooperazione Italiana in Ecuador venne avviata formalmente nel 1988, con la firma del citato Accordo di Cooperazione Tecnica fra il governo italiano e quello ecuadoriano, accordo che prevedeva una serie di programmi di sostegno alle politiche di riduzione della povertà. In realtà la presenza della Cooperazione Italiana si può far risalire ai primi anni Settanta, con la presenza delle prime ONG italiane che iniziarono ad operare nel Paese in settori quali l'infanzia e lo sviluppo rurale, principalmente nelle aree andine e della selva e concentrandosi in aree costiere come la città di Guayaquil.

Con riferimento al **canale bilaterale**, l'impegno italiano si è concentrato in prima istanza in ambito sanitario e nella conservazione e protezione del patrimonio ambientale. Si rammenta a tal proposito il "Programma Sociosanitario a Sostegno del Piano Binazionale di Sviluppo Perù-Ecuador", attualmente in una seconda fase di implementazione (per un ammontare di 1.212.064 euro) e la cui prima fase è stata gestita direttamente dall'Ambasciata Italiana in Ecuador. Nell'ambito dell'impegno italiano a sostegno del processo di pace lungo la frontiera sud dell'Ecuador in favore del Piano Binazionale di Sviluppo si è sviluppato il "Programma Lotta Contro la Povertà, in Zone di Frontiera Perù-Ecuador, Componente di Sviluppo Rurale", realizzato dall'Istituto Italo Latino Americano (IILA) e conclusosi all'inizio del 2013.

Tra le iniziative italiane di maggiore rilievo è indispensabile evidenziare quanto svolto dalla Cooperazione Italiana in relazione alla conversione del debito ecuadoriano. **Il Programma di Conversione del Debito Estero tra Italia ed Ecuador** ha avuto il suo avvio il 22 marzo del 2003, con la firma dell'Accordo Bilaterale di Conversione del Debito in Progetti di Sviluppo, siglato dall'allora Ministro degli Esteri dell'Ecuador Pacari Vega, e dal Sottosegretario italiano per gli Affari Esteri. Benché l'iniziativa di riconversione del debito estero dell'Ecuador non sia direttamente annoverabile come quota dell'*Official Development Assistance*, il meccanismo di implementazione che si è andato definendo ha fatto sì che le attività del Fondo di Controvalore abbiano costituito da allora il caposaldo della Cooperazione Italiana in Ecuador. In tale quadro, e sulla falsariga della vicina, omologa esperienza peruviana, si è proceduto a creare il fondo di controvalore **FIE (Fondo Italo-Ecuadoriano)**, organo con il compito di amministrazione, monitoraggio e supervisione delle risorse debitorie. Nel corso delle sue fasi precedenti il Fondo Italo-Ecuadoriano ha consentito la conversione del debito commerciale ecuadoriano nei confronti dell'Italia, per un ammontare di ca. 28 milioni di dollari, in 104 progetti di sviluppo. I settori privilegiati sono stati il sostegno alla piccola e media impresa, lo sviluppo rurale e la conservazione del patrimonio ambientale. Con il completamento del IV bando di gara, previsto per il

2015, il Fondo avrà consentito il finanziamento di progetti per un importo totale di circa 33 Milioni di dollari. In tema di accordi di conversione del debito tra Italia ed Ecuador va segnalato inoltre un significativo cambio di scenario, verificatosi nel corso del 2013.

A partire dal novembre 2010 era stata confermata la disponibilità da parte del Governo Italiano ad una seconda fase del programma di conversione del debito, per un ammontare di circa 35 milioni di Euro. Nella fase di negoziazione le parti concordarono che tale seconda fase non sarebbe più stata canalizzata attraverso un fondo di controvalore, bensì diretta al sostegno del Programma Nazionale di Conservazione del Patrimonio Ambientale Amazzonico, Yasuni ITT. Con l'apporto finanziario previsto, che l'Ecuador (in qualità di paese debitore) avrebbe versato nelle casse del Trust Fund istituito presso l'UNDP per amministrare l'iniziativa, l'Italia si sarebbe così convertita nel principale sostenitore per il progetto ambientale "Yasuni-ITT".

Tramite la suddetta iniziativa, finalizzata ad evitare lo sfruttamento petrolifero nell'omonimo parco nazionale ecuadoriano, dichiarato Riserva della Biosfera dall'Unesco nel 1989, l'Ecuador si era impegnato a mantenere a tempo indefinito nel sottosuolo le riserve di petrolio del Parco Nazionale Yasuni, uno dei luoghi con maggior ricchezza di biodiversità del pianeta, in cambio di un contributo internazionale equivalente alla metà del valore economico dei giacimenti, stimati inizialmente in 7 miliardi di dollari e, in seguito ad ulteriori studi della zona, quantificati in un potenziale estrattivo di circa 18 miliardi.

La iniziativa Yasuni-ITT, caratterizzandosi per le sue modalità innovative, avrebbe costituito un sostegno ed uno strumento importante alla decisione del Governo ecuadoriano di non sfruttare le risorse petrolifere esistenti nella riserva naturale oggetto dell'intervento, segnando altresì una tappa significativa nei rapporti di cooperazione tra paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo, in materia di gestione e sfruttamento delle materie prime nel settore energetico.

Alla luce di quanto sopra, nel giugno del 2012, Italia ed Ecuador firmarono un nuovo accordo di conversione del debito per un importo pari a 35 milioni di Euro, destinati alla realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile, in particolare in settori legati alla preservazione e tutela ambientale nell'area del Yasuni. Tuttavia, nel corso del 2013, vista la persistente indecisione del governo ecuadoriano nell'avvio e nella definizione della fase di implementazione del programma, con la conseguente riluttanza di molti donatori internazionali a versare i rispettivi contributi previsti al fidecommissio istituito presso lo UNDP, si giungeva ad una situazione di apparente stallo.

Ad essa poneva termine il Presidente Correa, tramite la proclamazione della chiusura unilaterale del programma e la conseguente liquidazione del Trust Fund. In tale occasione il presidente ecuadoriano annunciava inoltre una drastica inversione di rotta, dichiarando di volere dare seguito allo sfruttamento "responsabile" delle risorse petrolifere ubicate nella riserva.

A seguito di tale decisione l'Italia, principale contribuente al fidecommissio e fra i pochissimi donatori ad avere sino a quel momento rispettato le scadenze degli apporti previsti al Trust Fund (tramite il deposito di circa 4 milioni di dollari sul conto statunitense gestito dallo UNDP), si trova ora, avendo confermato la disponibilità a mantenere il proprio impegno finanziario a favore dell'Ecuador, nella fase di rinegoziazione riguardo alla allocazione alternativa dei suddetti fondi, già versati nell'ambito dell'accordo di conversione del debito, nonché alla destinazione del saldo generato dalla conclusione anticipata del Programma Yasuni.

Sempre nell'ambito bilaterale, sono inoltre programmate per il triennio 2014/2016 (ed in avanzato stato di negoziazione) le seguenti iniziative:

Salute

- **Progetto d'investimento in attrezzature, infrastrutture e formazione delle risorse umane, in particolare nel settore della salute materna ed infantile della rete sanitaria della Zona 6 dell'Ecuador, a favore del Ministero della Salute per una componente a**

credito di 12 milioni di euro, e una componente a dono di 98.000 euro per la costituzione di un fondo esperti. Il progetto avrà durata triennale;

- **Programma di formazione e assistenza tecnica per il miglioramento del sistema di vigilanza e controllo per la sicurezza degli alimenti, eseguito dall'IILA (Istituto Italo Latino Americano) con l'apporto tecnico del Comando Carabinieri per la tutela della Salute (NAS), a favore del Ministero della Salute ecuatoriano attraverso uno schema di finanziamento multi-bilaterale per una ammontare di euro 100.000.**

Microcredito e Microfinanza:

- **Programma di sostegno alla finanza popolare nelle Province di Carchi, Sucumbios, El Oro e Loja a favore della Banca Nazionale di Finanza Popolare e Solidale (Conafips) per una componente a credito di 3 milioni di euro, e una componente a dono di 120.000 euro per la costituzione di un fondo esperti. Il progetto avrà durata triennale;**

Ambiente

- **Programma di cooperazione trilaterale Italia-Brasile-Ecuador "Amazonia sin fuego". Si tratta di un programma triennale di riduzione di incendi forestali e alternative all'uso del fuoco nella Sierra e Costa dell'Ecuador. Il programma è già stato implementato con successo in Brasile e Bolivia. La programmazione prevede un contributo italiano al progetto di 1,5 milioni di euro divisi tra budget support al Ministero dell'Ambiente, fondo esperti e fondo in loco.**

Per quanto attiene il **canale multilaterale**, la presenza italiana in Ecuador si è articolata finora soprattutto con iniziative realizzate – grazie a partecipazioni finanziarie della DGCS – da Unido e BID. Nel primo caso si tratta di un progetto interregionale (oltre ad Ecuador, vi partecipano Peru, Egitto e Marocco) per la promozione delle PMI attraverso la formazione di Consorzi all'esportazione e per la tutela dell'origine. Il progetto, avviato in Ecuador dal locale Ministero dell'Industria e Produttività e da ProEcuador con l'assistenza tecnica di Unido – ha già portato alla costituzione di 11 consorzi (nel settore floricolo, miele, prodotti naturali ed essenze per le industrie alimentari, farmaceutiche e di cosmesi, tra gli altri) ed è prevista, a conclusione del programma la costituzione di una quindicina di consorzi, in settori legati alle produzioni locali (soprattutto agricole ed artigianali). Per quanto concerne il BID, le iniziative cofinanziate in Ecuador sono attualmente tre:

- **ICT for inclusion: Using Technology to Include Children with Disabilities in Ecuador, (USD 300.000). Scopo del progetto, realizzato dalla Ong Fe Y Alegria e la cui conclusione è avvenuta nel secondo semestre 2013, è la promozione dell'utilizzo delle tecnologie ICT nella scuola per favorire l'inserimento e l'apprendimento scolastico dei bambini disabili. Il progetto è realizzato nella città di Santo Domingo de los Tsachilas, in due plessi scolastici gestiti da Fe y Alegria. Support Ecuador;**
- **Civil Registry Modernization Plan (partecipazione finanziaria italiana di 750.000 USD) è un progetto, realizzato da BID mediante consulenze anche di esperti italiani (CSI Piemonte) e che ha consentito di acquisire, oltre ad attrezzature e specifiche piattaforme informatiche, anche modelli operativi e funzionali necessari alla modernizzazione della rete degli uffici di registro civile dell'Ecuador;**
- **Technological Entrepreneurship and Employment for the Amazonia Youth. Finanziato nel 2009 per un importo di 415.000 USD, il progetto mira a favorire l'accesso ad un lavoro qualificato nei settori turistico-alberghiero, delle energie rinnovabili ed ambientali di alcune zone dell'Amazzonia ecuadoriana.**

Sempre nel contesto del canale multilaterale, l'Italia ha aperto un terzo fronte di collaborazione, con l'UNESCO, a valere sui fondi residui in essere presso il Trust Fund italiano, per 200.000 USD. Tali fondi sono destinati al finanziamento di un progetto, elaborato da predetto organismo onusiano d'in-

tesa con le Autorità metropolitane di Quito, finalizzato ad interventi a favore della tutela e conservazione del complesso conventuale di San Francisco (convento, chiesa e annesso museo), in particolare per quanto attiene l'elaborazione di un "Piano di Operazione per la realizzazione del Piano di Gestione Integrale, rafforzamento delle capacità operative e creazione di una strategia di turismo sostenibile per il convento". L'avvio del progetto è avvenuto nei primi mesi del 2013.

Una menzione speciale, nel caso ecuadoriano, necessita la **cooperazione Universitaria** la quale è intervenuta complementando le attività realizzate dalla cooperazione, sul canale bilaterale, in diverse occasioni. Da citare, in particolare, il programma della Università Cà Foscari di Venezia nell'Arcipelago delle Galapagos, con la partecipazione di vari soggetti locali ed italiani (quali la Municipalità di Santa Cruz, la società Intel ed il Magistrato delle Acque di Venezia) e finalizzato allo studio e prevenzione dei rischi di inquinamento antropico nell'isola di Santa Cruz. Di recente avvio è anche il progetto dell'Università IUAV, sempre di Venezia, nell'ambito del programma ART/UNDP, di sviluppo economico sostenibile nel quadro di un nuovo assetto della pianificazione territoriale dell'area umida "Humedal Abras de Mantequilla", nella provincia di Los Rios.

Le **Ong italiane**, come accennato, sono state i primi attori della Cooperazione Italiana ad operare nel Paese, ben prima della formalizzazione dell'Accordo Quadro Bilaterale del 1988. Attualmente, sono presenti nella maggior parte delle regioni del Paese, con una concentrazione particolare nelle province centro-andine (Pichincha), nelle zone costiere del nord e nella selva centrale.

Alla cooperazione diretta e indiretta si affianca la **cooperazione decentrata**, finanziata dalle Regioni e dalle Province italiane. Gli interventi più consistenti nel Paese sono quelli finanziati da: Regione Lombardia, nel settore socio sanitario della zona San Lorenzo, nella provincia di Esmeraldas; Regione Veneto, presente nella gestione delle risorse idriche nell'arcipelago delle Galapagos (isola di Santa Cruz); città di Milano, con un progetto d'appoggio ai piccoli e medi produttori e della valorizzazione del cacao nelle Province del Guayas e Los Rios.

Agli interventi sopra esposti si va ad aggiungere la rilevante mole di **attività di volontariato condotte da religiosi e laici italiani**, con l'aiuto di fondi pubblici e privati, che nel corso degli anni ha dato origine ad una rete consolidata di cooperanti italiani rientranti in tale categoria, unanimemente apprezzata dalle autorità ecuadoriane e dalle numerose comunità locali che beneficiano di tale opera.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Programma di assistenza tecnica per la conversione del debito"
Settore OCSE/DAC	600
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	euro 1.965.910,33
Importo erogato 2013	euro 973.800,00 (di cui euro 602.000,00 FL + euro 371.800,00 FE)
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8
Rilevanza di genere	Principale